

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

PROGETTAZIONE

Giornata di lavoro del 4 gennaio 2016 a Cassano d'Adda
Materiali

Felice Crema

PER UNA DIDATTICA 'RAGIONATA' DELLA SCRITTURA

Gli articoli sulla scrittura già pubblicati da Libertà di Educazione ([N. 38 - La scrittura: un dono che si impara?](#) Ndr.) propongono esperienze e prospettive interessanti che stimolano e in qualche caso entusiasmano. Rimane però sempre scoperto un aspetto decisivo, in particolare nel momento in cui la scuola è chiamata a ridefinire i propri percorsi di insegnamento/apprendimento secondo un quadro definito da due concetti fortemente 'verticalizzati', il curricolo e i profili in uscita definiti per competenze.

L'apprendimento della scrittura rappresenta infatti il passaggio in cui, nella nostra cultura, fattori apparentemente eterogenei si trovano ad interagire ponendo le condizioni non solo per tracciare dei segni o per esprimersi ma anche per acquisire il controllo dello spazio e del tempo e per pensare, ordinare, comunicare. È difficile trovare un aspetto significativo dei fattori interessati dalla crescita di un soggetto che non sia in rapporto diretto con l'apprendimento della capacità di scrivere.

In sintesi si può dire che i diversi fattori implicati fanno riferimento a tre nuclei:

- *psico-motorio* – coordinamento tra mente e movimento, sviluppo di una motricità fine;
- *concettuale/formale* – capacità di identificare aspetti specifici della realtà denominandoli in forma comprensibile ad altri, quindi essenzialmente 'convenzionale';
- *funzionale* – in grado di esprimere il più fedelmente possibile il proprio pensiero (o vissuto, sentito, visto, chiesto, ...) in rapporto agli obiettivi che si assegnano a quello specifico testo che si è chiamati a produrre.

In ogni testo scritto tutte queste dimensioni 'tecniche' sono presenti: ma non possiamo mai dimenticare che è sempre un io specifico (soggetto) che le mette in gioco per una ragione e con una modalità che le flette in funzione di un obiettivo determinato.

La complessità del percorso che conduce all'apprendimento della scrittura e la molteplicità dei fattori che intervengono e sono messi in gioco rendono evidente che è assolutamente riduttivo pensare che la scuola in sé rappresenti solo uno dei tanti contesti in cui il soggetto (insegnante e/o allievo) è chiamato ad esprimersi previo apprendimento di alcune abilità, molto spesso oggi già possedute dall'allievo a prescindere da un insegnamento specifico. Proprio l'obiettivo di fornire all'allievo abilità e conoscenze che gli siano 'utili', in ultima istanza sempre per la sua crescita umana, obiettivo che la scuola si assume con sempre maggior consapevolezza (educare insegnando) rende necessario un ripensamento di questa strategia didattica che minimizza gli aspetti abilitativi a favore degli aspetti espressivi. In particolare nel primo ciclo della scuola tale scelta comporta una difficoltà – le cui conseguenze emergeranno con tutta evidenza nella seconda parte del percorso scolastico – da parte dell'insegnante a identificare scelte didattiche

in cui gli aspetti 'tecnici', i soli che in realtà possano essere oggetto di un insegnamento diretto, rappresentano anche un'occasione in cui l'allievo può maturare una capacità espressiva e comunicativa.

Una risposta adeguata può emergere solo a partire dalla capacità dell'insegnante, meglio, degli insegnanti di porsi alcune domande che li aiutino a prendere coscienza delle possibilità che, consapevolmente o inconsapevolmente, sono già presenti nella proposta didattica presentata agli allievi.

La prima risposta da cercare è alla domanda su quanto si ritenga importante ciascun aspetto tecnico della scrittura per il raggiungimento di obiettivi formativi (potremmo dire per il raggiungimento di competenze?). Mi sembra che una prima risposta a questa domanda venga all'insegnante dalla sua stessa esperienza professionale che indica con chiarezza come i limiti all'espressività del soggetto vengano prevalentemente dalla scarsa padronanza (o addirittura dall'ignoranza) di aspetti tecnici. In realtà nessuno può negare che essi hanno un peso molto grande nella possibilità di esprimersi correttamente.

Una seconda domanda riguarda i tempi con cui far affrontare agli allievi il compito dell'apprendimento specifico delle modalità tecniche che si ritengono necessarie perché gli allievi padroneggino adeguatamente la scrittura.

La terza domanda riguarda i modi con cui proporre gli obiettivi di apprendimento specifico relativi alle acquisizioni tecniche desiderate, senza indurre nell'allievo l'idea che una di queste abilità sia dominante (cioè che scrivere bene si esaurisca nella bella calligrafia, o nell'uso degli aspetti convenzionali del linguaggio, o nell'impeto che poniamo nell'esternare un nostro sentire) o che in esse si compendia tutta la conoscenza necessaria a scrivere o a comunicare ma proponendo l'idea che la capacità di scrittura dipende da un uso consapevole dei diversi aspetti tecnici che possono essere mixati tra loro secondo la scelta dell'allievo stesso.

Guardando con attenzione nei fatti -le modalità concrete dell'insegnamento- troveremo inevitabilmente una risposta a queste tre domande, anche se forse non sempre soddisfacente per il nostro orgoglio professionale. Per questo le tre domande proposte possono essere riformulate in queste: se e come selezioniamo i diversi appuntamenti che l'obiettivo 'imparare a scrivere' (e soprattutto assumere una competenza che permetta di accrescere progressivamente questa capacità) pone; come questi appuntamenti (obiettivi) debbano essere distribuiti lungo un percorso che, non dimentichiamolo, dura almeno 11 anni ma che per moltissimi supera, anche abbondantemente, il limite della minore età accompagnando l'allievo dall'infanzia alla fanciullezza, all'adolescenza, fino alle soglie dell'età adulta.

Come per qualunque altro insegnamento, l'apprendimento della scrittura deve quindi giovare di una proposta didattica che sappia evidenziare chiaramente all'allievo lo specifico punto di lavoro richiesto dall'insegnante.

Se l'apprendimento della scrittura va ancora considerato come un passaggio decisivo nell'insegnamento scolastico, anche -forse soprattutto- in una scuola che definisce i suoi obiettivi in termini di competenze, non si può perciò ignorare che in ogni tratto di questo lungo percorso scolastico, in ragione anche della crescita dell'allievo, potrà presentare occasioni più favorevoli ed altre meno favorevoli all'apprendimento di determinati contenuti e abilità. Come non si potrà dimenticare che l'ordine con cui vengono proposti gli apprendimenti deve tener conto di quanto una abilità/conoscenza sia importante per il passo successivo che si chiederà.

Per questo la prima vera grande questione su cui pronunciarsi riguarda il modo in cui l'insegnamento propriamente detto della scrittura è collocato nella scuola primaria perché questa scelta segnerà, per certi aspetti in modo indelebile, l'intero percorso successivo.

A solo titolo di esempio occorre ricordare che, paradossalmente -ma non troppo perché questa prospettiva è stata verificata da intere generazioni di insegnanti e di allievi- aspetti più particolari, meglio se formali e quindi più facilmente acquisibili e dominabili, sembrano maggiormente interessare i più giovani. La dimensione psico-motoria rappresenta perciò il punto di maggior impegno nell'insegnamento primario, assieme a quella concettuale/convenzionale che verrà progressivamente accostata con discrezione, più con modalità di insegnamento indiretto che diretto, fino ad acquistare un peso maggiore negli ultimi anni del primo ciclo.

Due nota bene conclusivi.

Il primo. La parola 'detta' rappresenta la premessa necessaria alla parola 'scritta'. Tra le due sta la parola 'letta'. Ciò appare particolarmente evidente nel caso di allievi di lingua-madre diversa dall'italiano, ma in realtà, con altre forme, vale per tutti.

La lettura e più in generale la comunicazione orale 'pubblica' rappresenteranno quindi una importante risorsa soprattutto per la acquisizione di conoscenze di natura concettuale/convenzionale, ma anche come una necessaria integrazione all'insegnamento formale che aiuti a non far perdere il senso del rapporto tra precisione tecnica ed esigenza espressiva, fine decisivo, anche se non unico, della scrittura. Di questo aspetto l'insegnante, qualunque insegnante e non solo dell'insegnante di lingua 1, ha una responsabilità specifica.

Il secondo. Il tema dell'apprendimento della scrittura, proprio perché così ampio e coinvolgente tanti aspetti dell'uomo, rappresenta un aspetto decisivo di quello che chiamiamo 'personalizzazione' del percorso di apprendimento. Ciò significa innanzitutto che, come abbiamo già ricordato, deve accompagnare lo sviluppo del bambino, che diventa fanciullo, adolescente, giovane uomo, secondo modalità che gli presentino gli obiettivi specifici di apprendimento più adeguati rispetto al momento che sta vivendo.